

## La Jugoslavia e la questione di Trieste 1945-1954.

[Federico Tenca Montini – Università degli studi di Teramo/Sveučilište u Zagrebu]

### **Definizione delle basi teoriche della ricerca**

La questione di Trieste – intendendo con tale definizione convenzionale la vertenza per la definizione del confine italo-jugoslavo che prese le mosse durante il secondo conflitto mondiale e si concluse di fatto con il memorandum di Londra del 1954 – è un argomento sicuramente assai indagato, sia sotto il profilo storico-diplomatico che per le numerose e importanti ricadute sulla situazione politica internazionale, italiana e giuliana. Ciononostante, rimane un vuoto considerevole, che fino a questo momento ha impedito una ricostruzione a tutto tondo della vertenza. Se infatti le storiografie italiana e dei Paesi Alleati si sono a lungo dedicate alla ricostruzione delle rispettive strategie negoziali sulla scorta di ricognizioni archivistiche progressivamente più ampie secondo le tempistiche imposte dalla progressiva apertura degli archivi, dopo sei decenni manca ancora uno studio critico della strategia negoziale jugoslava, strumento indispensabile per l’armonizzazione dello stato delle conoscenze in una cornice interpretativa ampia e definitiva. Solo nello studio pionieristico di Duroselle è contenuto qualche cenno alla documentazione jugoslava, cui l’autore ha avuto un accesso limitato.<sup>1</sup>

La mia ricerca, ora che le fonti diplomatiche jugoslave e i materiali d’archivio inerenti le attività del Partito comunista jugoslavo e degli omologhi nelle varie Repubbliche federate sono pienamente accessibili (alcuni di questi materiali sono stati a lungo preclusi a seguito degli eventi bellici che hanno interessato la Serbia, altri sono stati sistemati nell’Arhiv Jugoslavije solo dopo lo scioglimento della Repubblica Federale di Jugoslavia) si propone di colmare questo vuoto.

### **Contesto storico**

La ricerca si articola lungo una serie di snodi, consistenti negli eventi che, ridefinendo i margini di azione degli attori coinvolti - Italia e Jugoslavia – ne riconfigurano l’azione diplomatica. Essi possono essere così sommariamente descritti:

-L’occupazione della Venezia Giulia da parte delle truppe jugoslave (1 maggio 1945), che vengono poi costrette, a seguito dell’accordo di Belgrado nel giugno 1945, a ritirarsi oltre la “Linea Morgan”.

-La creazione del Territorio libero di Trieste (TLT) quale esito principale del Trattato di pace di Parigi. Contestualmente alla creazione del nuovo Stato, esso viene diviso in due zone, la Zona A e la Zona B, rispettivamente poste sotto l'amministrazione militare provvisoria degli angloamericani e degli jugoslavi. Rispetto alla precedente Linea Morgan, il nuovo confine è più vantaggioso per gli jugoslavi che ottengono la città di Pola e territori a ridosso del confine.

-L'emanazione della Nota Tripartita nel marzo del 1948. Gli Alleati occidentali propongono la cessione all'Italia dell'intero TLT con la motivazione ufficiale che non era stato possibile procedere alla nomina del Governatore nei tempi previsti dal Trattato di pace. La Nota tripartita è stata una manovra finalizzata al rafforzamento della Democrazia cristiana alle elezioni del 1948, priva di risvolti pratici perché una revisione del Trattato di pace avrebbe richiesto l'assenso dell'Unione Sovietica.

-La risoluzione del Comintern del giugno 1948, con la quale la Jugoslavia viene aspramente condannata e posta in condizioni di isolamento economico e diplomatico dall'Unione Sovietica e dai suoi satelliti. L'evento, che colse le cancellerie occidentali alla sprovvista, avrebbe portato negli anni a seguire ad attive forme di sostegno occidentale alla Jugoslavia, la cui importanza strategica nella logica della Guerra fredda tese a superare quella attribuita fino a quel momento all'Italia, con la conseguenza, tra le altre, del rafforzamento delle posizioni negoziali jugoslave in merito alla questione di Trieste.

-I tentativi occidentali, impostati con maggiore decisione a partire dal 1952, di procedere ad una spartizione di fatto del TLT in corrispondenza delle due zone come misura alternativa ad un accordo diretto tra l'Italia e la Jugoslavia. All'interno di questa cornice si collocano sia la visita di Eden a Belgrado nella seconda metà del 1952 che la fase "calda" dell'autunno 1953, quando il tentativo di trasferire l'amministrazione della Zona A all'Italia come premessa all'incorporazione di fatto di quella B nella Jugoslavia causa una crisi militare con concentrazione di truppe in corrispondenza del confine. Alla soluzione della vertenza territoriale italo-jugoslava, utile *in primis* per le sue ricadute difensive in caso di attacco sovietico attraverso la Jugoslavia, si sarebbe pervenuti con il Memorandum di Londra del 5 ottobre 1954.

Sullo sfondo dei nodi elencati si articolano dinamiche di più ampio respiro, sia "in basso" a livello di politiche sul territorio (scissione del Partito comunista del TLT come conseguenza della risoluzione del Cominform e attività di intelligence sia italiane che jugoslave) che "in alto" nell'intersezione tra interessi nazionali italiani e jugoslavi, gli interessi regionali in gioco nel contesto del Patto balcanico,

interessi militari e strategici angloamericani e le iniziative di distensione che iniziano a provenire da Mosca a seguito della morte di Stalin.

### Stato dell'arte

Al di là dell'abbondante libellistica prodotta nel periodo postbellico, sia a fine propagandistico che con l'intento di incidere sulla Conferenza di Pace di Parigi, il primo tentativo di approccio scientifico alla questione di Trieste all'interno della storiografia italiana consiste nel lavoro del demografo piranese Diego de Castro *Il problema di Trieste. Genesi e sviluppi della questione giuliana in relazione agli avvenimenti internazionali*. Se allo studio si deve riconoscere il carattere pionieristico (uscì nel 1953 e quindi prima del Memorandum di Londra), il suo limite maggiore consiste nell'essere figlio del suo tempo, circostanza aggravata dal ruolo attivo giocato da De Castro in quanto referente del governo italiano in seno all'amministrazione alleata della Zona A.

Maggiormente equilibrato il lavoro di Bogdan Novak del 1970 *Trieste 1945-54. La lotta politica, etnica e ideologica* in cui ad un salutare distacco dalla polemica politica, sia per i tempi ormai maturi che per il fatto che il testo sia stato elaborato in ambienti accademici statunitensi, si unisce un approccio teso a valorizzare le ricadute locali della disputa internazionale, tra cui l'emergere a Trieste di un orientamento indipendentista.

3

Rispetto a questi lavori pionieristici – tra i quali si deve includere il secondo contributo di De Castro del 1981 – la produzione degli ultimi anni, che certamente ha tratto impulso dal rinnovato interesse verso l'area di confine risvegliato dall'allargamento a est dell'Unione europea e, da ultimo, dall'istituzione del Giorno del ricordo, ha abbandonato un approccio olistico e di storia essenzialmente diplomatica per concentrarsi attorno ad alcuni nodi tematici. In linea di massima si rileva una prima tendenza al superamento di prospettive divisive basate sull'*ethos* nazionale, tanto che i contributi in italiano, serbocroato e sloveno mostrano una prima tendenza alla convergenza nelle interpretazioni.

Sul fronte della storiografia italiana i contributi più significativi tra quelli che, almeno in parte, toccano il problema di Trieste, sono *L'Italia e il confine orientale* di Marina Cattaruzza, *La difficile intesa* di Anna Millo e in generale gli studi sull'Ufficio zone di confine, sia nella forma di saggi editi quali *La difesa dell'italianità. L'Ufficio per le zone di confine a Bolzano, Trento e Trieste (1945-1954)* e *Andreotti e l'Italia di confine. Lotta politica e nazionalizzazione delle masse (1947-1954)* che nella forma di tesi di dottorato e saggi scientifici come quelli di Irene Bolzon<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> *Fedeli alla linea. Il Cln dell'Istria, il governo italiano e la Zona B del Tlt tra assistenza, informative e propaganda. 1946-1966*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Udine, 2014; Ead., *Italiana a tutti i costi. I finanziamenti del governo italiano a sostegno della propaganda nazionale nella Zona B del Territorio libero di Trieste 1945-1954*, in «Società e storia», 2015, n. 248, p. 295-326

Allargando la visuale ai contributi degli ultimi decenni, riferimenti imprescindibili della storiografia italiana sul tema sono i contributi di Raoul Pupo e Giampaolo Valdevit, laddove il primo ha approfondito l'importanza della questione triestina nell'ottica di rifondazione della diplomazia italiana nel dopoguerra, mentre al secondo si devono interessanti riflessioni sull'importanza della vertenza confinaria italo-jugoslava all'interno dei progetti di difesa europea e più in generale nell'ottica della guerra fredda.

Volgendo lo sguardo alla storiografia jugoslava e postjugoslava, assodato il fatto che, come del resto anche in Italia, nei primi tempi il tema di Trieste sia stato affrontato di preferenza per offrire spunti alla polemica politica, è opportuno operare, per il periodo che ci separa dalla dissoluzione della Jugoslavia, una distinzione tra storiografia slovena e serba (la questione triestina non ha suscitato particolare interesse in Croazia, dove è stata trattata a margine di studi di altro carattere in cui occupa una posizione marginale, come ad esempio studi sulla politica estera jugoslava e biografie di eminenti politici croati). In Slovenia il testo di riferimento è indubbiamente *Trst je naš* (Trieste è nostra) di Jože Pirjevec, in cui Trieste, pur non prescindendo dalla classica periodizzazione della disputa diplomatica all'indomani della Seconda guerra mondiale, è inserita nella storia di lungo periodo del rapporto degli sloveni con la città. Altri lavori importanti sono, oltre al testo di Nevenka Troha *Komu Trst* (A chi Trieste?), la tesi di laurea della diplomatica slovena Tanja Mlja *Ameriška lu nad Trstom. O veleposlanici ZDA v Rimu Clare Boothe Luce in njeni vlogi pri reševanju tržaškega vprašanja med letoma 1953 in 1954* dedicato all'influente opera dell'ambasciatrice statunitense a Roma Clare Boothe Luce negli anni cruciali 1953-54 nonché vari contributi scientifici come quello di Gorazd Bajc sulle attività (para)diplomatiche di Josip Vilfan.

Sul fronte della storiografia serba, la questione triestina è stata frequentata in maniera abbastanza consistente negli ultimi dieci anni, per lo più all'interno di progetti tesi a ricostruire la storia di Serbia o come aspetto specifico della storia della politica estera jugoslava. Nella prima categoria rientrano i lavori di Miljan Milki, tanto il volume *Tršanska kriza u vojno-politi kim odnosima Jugoslavije sa velikim silama 1943-1947* (La questione di Trieste nei rapporti bellico-politici della Jugoslavia con le grandi potenze 1943-1947) che la tesi di dottorato che copre gli anni successivi fino al 1954. Si tratta di opere, preziose per l'imponente ricognizione documentale – pur tendenzialmente limitata alle carte del DAMSP – ma le quali interpretazioni risentono della scarsa conoscenza della letteratura disponibile nelle altre lingue. Nella seconda categoria si iscrive invece il lavoro di Bogeti e Dimitijevi *Tršanska kriza 1945-1954. Vojno-politi ki aspekti* (La crisi di Trieste 1945-1954- Aspetti politico-militari) cui si deve riconoscere il merito di aver reso disponibili fonti militari la cui consultazione è in genere preclusa

agli studiosi, oltre alle interessanti interpretazioni di uno storico diplomatico di calibro quale è Dragan Bogeti .

### Fine della ricerca

Il fine principale della mia ricerca, fedele all'assunto originale di ricostruire la strategia diplomatica jugoslava nella risoluzione della questione di Trieste, è ricostruire sia le dinamiche di *decision making* delle istituzioni jugoslave che i meccanismi di rappresentanza delle istanze periferiche – vale a dire se e fino a che punto Trieste fosse un problema sloveno e come ciò abbia influito nella gestione della disputa confinaria nelle sue diverse fasi. Nella letteratura esistono tracce sul come tale relazione abbia esercitato il proprio influsso – ad esempio De Castro registra l'impressione dei diplomatici delle Potenze occidentali che nel corso dei colloqui Tito tendesse ad irrigidirsi in presenza di personale politico di origine slovena – e, data anche l'assoluta preminenza di personale diplomatico sloveno e croato tra coloro i quali hanno gestito la trattativa per Trieste, tale ipotesi di ricerca si rileva promettente.

Quanto alle menzionate dinamiche di *decision making*, il fine del mio lavoro sarà appurare a quale livello venissero effettivamente prese le decisioni e quali fossero i meccanismi, in un paese socialista quale la Jugoslavia, di rilevazione e rappresentanza dell'opinione pubblica. Nel corso della ricerca ho trovato evidenza del fatto che in determinate occasioni le decisioni di Tito, rivelate dalla stampa,<sup>5</sup> avessero causato stupore e richiesta di chiarimenti da parte delle varie sedi diplomatiche jugoslave – segnatamente all'indomani dell'accordo con Togliatti del 1946. È dunque mia intenzione stabilire se effettivamente la volontà del dittatore scavalcasse l'architettura istituzionale jugoslava (come sembra suggerire certa storiografia postjugoslava e la vecchia storiografia italiana) o se invece, come sembra fin da ora sostenibile, le dinamiche di *decision making* fossero più complesse, realizzando un complicato rapporto dialettico tra gli apparati federali dello Stato e il centro di potere rappresentato dal ridotto del vertice del Partito – composto da Tito e da alcuni “compagni” di vecchio corso con cui si era stabilito un rapporto particolare durante l'attività politica clandestina negli anni Trenta e, soprattutto, la guerra partigiana.

Venendo invece ai meccanismi di rappresentanza dell'opinione pubblica, il nodo da sciogliere risiede nel rimando. ubiquitario e simmetrico rispetto all'Italia, ai sentimenti nazionali jugoslavi e alla delegittimazione del KPJ che sarebbe ipoteticamente seguita ad una soluzione della questione di Trieste non conforme al “volere del popolo”. In considerazione del visibile interesse statunitense per la stabilità tanto dell'Italia – in cui si dava il rischio che una sconfitta elettorale della Democrazia Cristiana portasse il Paese a riconsiderare la sua collocazione atlantica – che della Jugoslavia – in cui valutava il rischio di un colpo di stato cominformista – reputo importante appurare fino a che punto i rimandi all'opinione

pubblica e al “sentimento nazionale” fossero espressione di preoccupazioni sincere e quanto invece tali argomenti venissero evocati nella tattica diplomatica nel tentativo di migliorare le reciproche posizioni. Gli elementi acquisiti finora manifestazioni di oggettivo entusiasmo/frustrazione popolare come a seguito degli assalti alle sedi diplomatiche occidentali nell’autunno del 1953 e il gran numero di cittadini che si offrirono di combattere volontariamente nel periodo di concentrazione delle truppe jugoslave al confine - lasciano intendere che i due aspetti convivessero, ovvero che la speculazione diplomatica insistesse su basi comunque reali.

### Ipotesi interpretative

Ipotesi 1 – Quest’ipotesi, suggerita da un’interpretazione letterale delle carte diplomatiche e privilegiata dalla vecchia storiografia jugoslava, consiste nell’interpretare i vari passaggi dello sviluppo della questione di Trieste come la storia della trattativa tra le elites jugoslave e le potenze occidentali propense a trattare la Jugoslavia come merce di scambio. In tale ottica, avendo Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia – per non parlare dell’Italia – dilapidato la propria credibilità al più tardi con l’emanazione della Nota Tripartita nella primavera del 1948 (in base alla quale l’intero Territorio libero di Trieste andasse consegnato all’Italia), ogni passaggio successivo è stato legittimamente interpretato da parte Jugoslava come un passo verso l’attuazione della stessa, il che ha portato ad ogni contromisura possibile onde pervenire ad una soluzione più accettabile quale la spartizione del TLT in corrispondenza delle due zone.

Ipotesi 2 – Un’ipotesi alternativa, quella privilegiata dalla storiografia slovena, predilige, nel postulato distacco delle autorità centrali jugoslave, il contributo degli sloveni per una felice soluzione della questione triestina focalizzandosi, al di là degli aspetti squisitamente territoriali, sulle misure implementate direttamente dal governo della Repubblica di Slovenia sia in campo diplomatico che nella tutela della popolazione slovena rimasta in territorio italiano.

Ipotesi 3 – Un’ipotesi stimolante, la quale necessita di ulteriori conferme ed è avanzabile solo tracciando un quadro completo del complesso delle relazioni internazionali nel periodo indicato, consiste nell’interpretare l’irrisolta vertenza territoriale con l’Italia come uno strumento a disposizione delle *elites* jugoslave per esercitare una sottile pressione sui *partners* occidentali. Il fatto che il problema di Trieste sia rimasto irrisolto ha effettivamente permesso alla Jugoslavia di tenere viva l’attenzione dei *partners* occidentali attorno ad una situazione che, per le sue ricadute in materia di sicurezza europea, occupava un posto importante nell’economia delle preoccupazioni di (almeno) Inghilterra e Stati Uniti.

C'è una certa evidenza che la Jugoslavia abbia finito per avvantaggiarsi di tale situazione, sia in termini di aiuti militari ed economici diretti che il proprio accresciuto "peso" internazionale. Una simile interpretazione offrirebbe una spiegazione originale alle decise contromisure jugoslave al tentativo occidentale di imporre una soluzione nell'autunno del 1953, tenendo a mente che alla soluzione di fatto del 1954 si sia pervenuti attraverso l'elargizione da parte inglese a americana di ulteriori aiuti economici.

### Risultati attesi

-Un nuovo approccio metodologico alla questione di Trieste che si affranchi dal solco tracciato dalle tradizioni nazionali e dai particolarismi nazionali e locali.

-L'inserimento di fonti jugoslave in un'opera di più ampia analisi basata sul raffronto con la storiografia italiana e slovena e che quindi vada oltre il mero utilizzo delle stesse. Nello specifico delle fonti jugoslave, basarsi su un'ampia ricognizione archivistica che superi la tendenza della storiografia serba a privilegiare le carte diplomatiche del DAMSP.

-Creazione di una cornice interpretativa che possa porsi alla base di ricerche ulteriori.

7

### Novità della ricerca

La questione di Trieste viene resa oggetto di un nuovo approccio metodologico che la inserisce pienamente nel più ampio contesto delle relazioni diplomatiche e del funzionamento dei Paesi retti da regimi socialisti emancipandosi finalmente da approcci troppo legati a tradizioni nazionali se non promossi dallo stesso potere politico.

I risultati delle varie storiografie nazionali verrebbero inoltre analizzati criticamente superando le ragioni – i quali presupposti sono venuti invero a mancare da decenni sicché certe differenze interpretative si riproducono sulla scorta di una sorta di spinta inerziale - di reciproca incompatibilità.

Ci si aspetta che i risultati della ricerca portino nuova luce sui limiti e le modalità dell'avvicinamento della Jugoslavia al blocco occidentale e più in generale sulle conseguenze della guerra fredda sul suolo europeo, prendendo l'abbrivio dalla questione di Trieste come *case study* per mostrare il continuo adattamento delle strategie articolate dai vari apparati diplomatici, politici e militari all'interno di uno

scenario in evoluzione – quello della contrapposizione tra blocchi - in cui di fatto non esistono centri decisionali in grado di imporre pedissequamente le proprie decisioni, lasciando ai vari Paesi coinvolti margini per perseguire i propri interessi nazionali negoziando la propria adesione alle varie organizzazioni sovranazionali disponibili (si pensi al Patto Balcanico siglato tra Jugoslavia, Grecia e Turchia, all'adesione delle ultime due alla NATO, al reticente rapporto della Jugoslavia con le potenze occidentali alla ricerca di un massimo di aiuti con il minimo delle concessioni, ai tentennamenti italiani in merito alla Comunità europea di difesa e al possibile ingresso nello stesso Patto balcanico, ponendo come preconditione la soluzione del problema di Trieste).

### Metodi di ricerca

Oltre allo studio critico della bibliografia disponibile sull'argomento in tre lingue (italiano, sloveno e serbocroato), la ricerca si avvarrà dello spoglio delle memorie pubblicate dai protagonisti dell'azione diplomatica sviluppata dalla Jugoslavia attorno alla questione di Trieste (Kardelj, Bebler, Velebit, Tito) nonché, per quanto possibile, della testimonianza orale di quanti fra questi sono ancora in vita (Anton Vratuša). Ci si servirà altresì dei documenti disponibili in forma edita, come, a titolo di esempio, i *zapisnici politbiroa centralnoga komiteta komunisti ke partije Hrvatske* (Atti del comitato centrale dell'ufficio politico del partito comunista di Croazia) o i documenti sulla politica estera jugoslava pubblicati a più riprese a Belgrado a partire dagli anni Ottanta.

Per quanto concerne gli archivi, è già stata completata la ricognizione dei fondi conservati – e in genere inspiegabilmente sottovalutati – presso l'Arhiv Jugoslavije in cui è recentemente confluito l'archivio personale di Tito. Pure completo, anche se di minor interesse, lo spoglio e la riproduzione dei materiali pertinenti cui ho avuto accesso presso il Vojni Arhiv – soprattutto materiali concernenti la zona B.

È completa anche la ricognizione dei materiali conservati presso il Državni Arhiv (Archivio di Stato) di Zagabria, non centrali nell'economia della ricerca ma indispensabili per ricostruire le azioni intraprese dal personale politico della Repubblica di Croazia.

La ricerca presso l'Archivio diplomatico del Ministero degli affari esteri di Serbia (DAMSP), in cui sono confluiti tutti i materiali relativi al periodo jugoslavo, è a buon punto, tenendo presente la frammentazione dei materiali che, in assenza di un criterio di archiviazione tematico, sono divisi tra fondi nazionali, internazionali, territoriali o a seconda dell'ente produttore, senza menzionare il fatto, notorio, che i documenti riservati e particolarmente riservati siano conservati in fondi indivisi specifici – questo a partire dai tardi anni Quaranta.

Rimane da completarsi la ricerca presso l'Arhiv Republike Slovenije, la quale è però facilitata dall'aver ottenuto una borsa di studio aggiuntiva del Ministero degli Esteri della repubblica di Slovenia.



### Breve descrizione dei materiali d'archivio

#### Damp – Diplomatski arhiv ministarstva spoljnih poslova

Come menzionato, la ricerca in tale archivio è resa difficile dalla frammentazione dei materiali che sono raggruppati in assenza di un criterio tematico. In considerazione dei limiti all'accesso dell'archivio – limitato orario di apertura, necessità di prenotazione con largo anticipo – mi sono focalizzato sui materiali relativi all'Italia (nase poslanstvo u Italiji) e al Tlt/Trieste. Ho inoltre preso in considerazione le raccolte tematiche sul Trattato di pace, oltre ovviamente ai fondi riservato e strettamente riservato.

#### Arhiv Jugoslavije

Il lavoro presso questo archivio ha portato ad un'acquisizione insperata, un fondo dedicato alla questione di Trieste nel periodo “caldo” dall'autunno del 1953 al Memorandum di Londra in cui sono contenuti materiali di varia provenienza, di cui molti provenienti da istituzioni i quali archivi non sono accessibili, selezionati e ordinati cronologicamente purché ritenuti di particolare importanza. Tra gli altri, insperato il ritrovamento di una serie di “appunti” dello stesso Tito, risalenti all'estate del 1953,<sup>9</sup> significativamente intitolati “nuove opportunità che la situazione internazionale ci offre in relazione a Trieste”.

A parte il fondo personale di Tito (836) e quello del comitato centrale della Lega dei comunisti di Jugoslavia (507), di grande interesse i fondi dedicati ai viaggi e alle visite di Tito a varie legazioni e il fondo relativo ai discorsi pubblici. Proprio tali materiali, laddove in genere la storiografia si è basata sulle trascrizioni ufficiali del diffusamente citato “Tito – Govori i clanci”, includono interessanti materiali preparatori e conversazioni ufficiose tenute con le autorità locali a margine dei discorsi veri e propri.

#### Vojni Arhiv

Come menzionato, qui sono stati visionati – unici concessi- i materiali relativi all'amministrazione militare della zona B.

### Hrvatski drzavni arhiv e altri croati

Qui, oltre ai materiali relativi all'Ozna croata, finalmente accessibili senza speciali procedure di autorizzazione, mi sono concentrato sui materiali della Commissione della Repubblica Croata per il confine.

Nel corso di uno dei prossimi periodi da svolgersi in Croazia nel quadro della cotutela intendo svolgere ricerca presso l'Archivio dello Jadranski Institut, che ho individuato grazia all'aiuto del professor Jakovina.

### Arhiv Republike Slovenije

In questo archivio, in cui svolgerò attività di ricerca con le modalità già elencate, intendo dedicarmi ai materiali del fondo di Kardelj, al fondo SI AS 1589/III del Comitato centrale della lega dei comunisti di Slovenia e in generale ai materiali relativi alle attività slovene di politica estera e interfaccia con la minoranza slovena a Trieste e in Friuli. Alcune di queste carte, rinvenute a Belgrado, permettono di considerare i fondi indicati promettenti. Per una più precisa individuazione dei materiali sono già in contatto con l'archivista e storica slovena Nevenka Troha.

10

### Archivi locali

Altri materiali forse di minor portata, ma utili a ricostruire aspetti specifici e ricadute locali della disputa confinaria italo-jugoslava possono essere certamente reperiti presso l'archivio l'IRSML (Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione) di Trieste, e, sempre a Trieste, la sezione storica (odsek za zgodovino) della biblioteca nazionale e degli studi slovena di Trieste.

### Indice

L'indice provvisorio, passibile di una più dettagliata strutturazione e di ampliamenti che allo stato attuale delle ricerche non possono essere individuati con maggiore precisione, ha la seguente struttura:

#### Primo capitolo – Fino alla nota tripartita

- 1.1-La liberazione di Trieste
- 1.2-Gli accordi di Belgrado e Duino
- 1.3-Le due zone
- 1.4-La guerra fredda
- 1.5-Verso il trattato di pace
- 1.6-La (non) nomina del governatore
- 1.7-La nota tripartita, ovvero il governatore non ci sarà

#### Secondo capitolo – Il 1948 ovvero il gelo

- 2.1-La risoluzione del Cominform e le sue conseguenze internazionali
- 2.2- La risoluzione del Cominform e le sue ricadute locali
- 2.3-La Jugoslavia guarda a occidente
- 2.4-L'alleanza balcanica e la comunità europea di difesa
- 2.5-La manovra militare del settembre 1953

#### Terzo capitolo – Dal conflitto alla soluzione

- 3.1-Il governo Pella e le sue conseguenze locali e internazionali
- 3.2-La crisi di ottobre 1953
- 3.3-Flashback: la visita di Eden in Jugoslavia del 1952
- 3.4-Gli incontri trilaterali
- 3.5-I discorsi di Tito, diplomazia pubblica
- 3-6-La nota bipartita, ovvero la divisione zonale e la sua definitività

#### Conclusioni

- Una nuova fase per la politica estera jugoslava

### Bibliografia fondamentale

**Opere generali:** il riferimento iniziale per ogni ricerca di storia diplomatica sulla questione di Trieste rimane l'opera di Duroselle, pur datata, *Le conflit de Trieste, 1943-1954*.

**Storiografia nazionale italiana:** le opere principali sono i libri di De Castro *Il problema di Trieste. Genesi e sviluppi della questione giuliana in relazione agli avvenimenti internazionali (1943-1952)* e *La questione di Trieste. L'azione politica e diplomatica italiana dal 1943 al 1954*, con utilizzo integrale dei documenti diplomatici italiani.

**Storiografia italiana basata su fonti angloamericane:** i riferimenti più importanti sono *Le grandi potenze e il confine giuliano 1941-1947* di Antonio Giulio De Robertis, gli scritti sulla questione di Trieste di Valdevit e le opere di Pupo *Fra Italia e Jugoslavia, saggi sulla questione di Trieste 1945-1954* e *Trieste '45*. Immancabili le opere di De Leonardis, sia quelle editate negli anni Novanta e specificatamente dedicate alla questione di Trieste che il recente *Guerra fredda e interessi nazionali in*<sup>12</sup> cui la vertenza confinaria con la Jugoslavia occupa una parte importante.

### Storiografia inglese e americana

Le opere principali consistono in Rabel, *Between East and West. Trieste, the United States, and the Cold War, 1941-1954* e nell'articolo di Whittam *Drawing the Line: Britain and the Emergence of the Trieste Question Jan 1941-May 1945*.

**Storiografia ufficiale jugoslava:** in Jugoslavia il tema della lotta per l'assegnazione dei "giusti" confini è stato argomento di lotta e propaganda politica; da questo deriva che ad occuparsene siano stati soprattutto i politici, e che la ricostruzione delle dinamiche relative non possa prescindere dalle loro memorie, ad esempio da quelle di Bebler, editate nel 1949.

In ambito storiografico fanno eccezione alcuni contributi sloveni, quali *Tržaško vprašanje po drugi svetovni vojni, Tri faze diplomatskega boja* di Jeri e *Tržaški voz. O zgodovinskih dogodkih in politiki nem razvoju v letih 1945-1980* di Pirjevec.

**Storiografie postjugoslave:** le storiografie delle Repubbliche postjugoslave hanno riscoperto un certo interesse per il problema di Trieste. I recenti contributi dei serbi Dimitrijevi , Bogeti e Milki affrontano la questione da una prospettiva più incline alla storia militare, ma possono essere certamente utili a rintracciare le fonti archivistiche.

Più che in Serbia l'ambito della questione triestina è frequentato dalla storiografia slovena, dove all'indomani dell'indipendenza si è intrecciato alle esigenze della cultura politica del nuovo Stato, ad esempio nelle opere di Fisher e Vodopivec.

Allargando la visuale al più ampio ruolo giocato della Jugoslavia sullo scacchiere internazionale durante la Guerra fredda, il tema è oggetto di una rinnovata ondata di interesse che ha portato a contributi di grande qualità quali ad esempio quelli di Jakovina.

### Fonti e bibliografia

#### Fonti edite

Il DAMSPS ha pubblicato, a partire dagli anni '80, svariate raccolte di documenti sulla politica estera jugoslava ritenuti di particolare interesse. Tali pubblicazioni, che non hanno alcuna pretesa di completezza, possono certamente costituire una base per l'effettiva ricerca di archivio:

- Dokumenti o spolnoj politici Jugoslavije 1945. Jugoslovenski pregled, Beograd, 1984;
- Dokumenti o spolnoj politici Jugoslavije 1946,i I i II knjiga, Jugoslovenski pregled, Beograd, 1985;
- Dokumenti o spolnoj politici Jugoslavije 1947, I knjiga. Jugoslovenski pregled Beograd 1985. i II knjiga, Jugoslovenski pregled, Beograd 1986;
- Dokumenti o spolnoj politici Jugoslavije 1948, Jugoslovenski pregled, Beograd, 1989;
- Dokumenti o spolnoj politici Jugoslavije 1949, Jugoslovenski pregled, Beograd, 1991;
- Dokumenti o spolnoj politici Jugoslavije 1950, Jugoslovenski pregled, Beograd, 1993.
- Zapisnici Politbiroa Centralnog komiteta Komunisti ke partije Hrvatske, 1945-1952., Hrvatski državni arhiv, Zagreb 2005

#### Bibliografia scelta

- Acta Histriae VI. (Contributi della conferenza internazionale: Trattato di pace di Parigi, il nuovo confine italo-jugoslavo e l'annessione della "Primorska" alla Slovenia). Koper 1998.

- Bajc, Gorazd: *“Paradiplomacija” Josipa Vilfana: od konca prve svetovne vojne do prvih petdesetih let.* Studia Historica Slovenica, 13, 2/3, 2013, pp. 461-498.
- Bebler, Ales: *Kako sam hitao: Secanja.* Beograd 1982.
- Bianchini, Stefano: *I mutevoli assetti balcanici e la contesa italo-jugoslava (1948-1956)* in Marco Galeazzi (a cura di), *Roma-Belgrado. Gli anni della guerra fredda*, Longo, Ravenna 1995, pp. 11-37.
- Bucarelli, Massimo: *La 'questione jugoslava' nella politica estera dell'Italia repubblicana (1945–1999)*, Aracne, Roma 2008.
- Catalan, Tullia (a cura di): *Dopoguerra di confine / Povojni as ob meji*, IRSML- FVG, Università degli Studi di Trieste, Dipartimento di Scienze Geografiche e Storiche, Trieste 2007.
- Cattaruzza, Marina: *L'Italia e il confine orientale*, Il Mulino, Bologna 2007.
- Campbell, John C.: *Successful Negotiations: Trieste 1954. An Appraisal by the Five Participants*, Princeton University Press, New Jersey 1976.
- De Castro, Diego: *Il problema di Trieste. Genesi e sviluppi della questione giuliana in relazione agli avvenimenti internazionali*, Cappelli, Trieste 1953.
- De Castro, Diego: *La questione di Trieste. L'azione politica e diplomatica italiana dal 1943 al 1954*, Lint, Trieste 1981.
- De Leonardis, Massimo: *La »Diplomazia atlantica« e la soluzione del problema di Trieste (1952-1954)*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1992.
- De Leonardis, Massimo: *Guerra fredda e interessi nazionali. L'Italia nella politica internazionale del secondo dopoguerra*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2014.
- De Robertis, Antonio Giulio M.: *Le grandi potenze e il confine giuliano 1941-1947*, Laterza, Bari 1983.
- Dimitrijevi , Bojan, e Bogeti , Dragan: *Trš anska kriza 1945-1954. Vojno-politi ki aspekti*, Institut za Savremenu Istoriju, Beograd 2009.
- Duroselle, Jean-Baptiste: *Le Conflit de Trieste: 1943-1954*, Éditions de L'Institut de sociologie de L'Université libre de Bruxelles, Bruxelles 1966.
- Fischer, Jasna: *Jugoslavija v hladni vojni – Yugoslavia in the cold war*, Inštitut za novejšo zgodovino, University of Toronto, Ljubljana e Toronto 2004.

- Fisher, Jasna et al. (a cura di): *Slovenska novejša zgodovina. Od programa Zedinjena Slovenija do mednarodnega priznanja Republike Slovenije: 1848-1992. Vol. 2*, Mladinska knjiga, Ljubljana 2005.
- Gibianskij, Leonid: *Sovjetski Sojuz i Novaja Jugoslavija, 1941–1947*, Nauka, Moskva 1987.
- Gibianskij, Leonid: *Mosca, il PCI e la questione di Trieste (1943–1948)* In: Gori, Francesca, Pons, Silvio (a cura di): *Dagli archivi di Mosca. L'URSS, il Cominform e il PCI 1943–1951*, Carocci, Roma 1998.
- Gibianskii, Leonid: *The Trieste Issue and the Soviet Union in the 1940s*, In: Pirjevec, Jože, Bajc, Gorazd, Klabjan, Borut (a cura di): *Vojna in mir na Primorskem. Od kapitulacije Italije leta 1943 do Londonskega memoranduma leta 1954*, Založba Annales, Koper 2005.
- Gomba , Metka: *Pokrajinski narodnoosvobodilni odbor za Slovensko primorje in Trst 1944– 1947. Organizacijska shema ljudske oblasti*, Arhiv Republike Slovenije, Ljubljana 2003.
- Heuser, Beatrice: *Western 'Containment' Policies in the Cold War. The Yugoslav Case, 1948– 53*, New York, Routledge, London 1989.
- Jakovina, Tvrtko: *Socijalizam na ameri koj pšenici (1948-1963)*, Matica hrvatska, Zagreb 2002.
- Jakovina, Tvrtko: *Ameri ki komunisti ki saveznik. Hrvati, Titova Jugoslavija i sjedinjene Ameri ke Države, 1945.-1955*, Profil, Zagreb 2003.
- Jeri, Janko: *Tržaško vprašanje po drugi svetovni vojni, Tri faze diplomatskega boja*, Cankarjeva založba, Ljubljana 1961.
- Kardelj, Edvard: *Borba za Priznanje i Nezavisnost Nove Jugoslavije 1944-1957. Secanja*, NIRO Radnica Beograd, Beograd 1980.
- Milki , Miljan: *Trš anska kriza u viojno-politi kim odnosima Jugoslavije sa velikim silama 1943-1947*, Institut za noviju istoriju, Beograd 2012.
- Milki , Miljan: *Jugoslavija, Italija I Trscanska kriza 1948 – 1954*. Tesi di dottorato, Università di Belgrado, Facoltà di scienze politiche, Belgrado 2012.
- Millo, Anna: *La difficile intesa. Roma e Trieste nella questione giuliana, 1945-1954*, Italo Svevo, Trieste 2011.
- Mlja , Tanja: *Ameriška lu nad Trstom. O veleposlanici ZDA v Rimu Clare Boothe Luce in njeni vlogi pri reševanju tržaškega vprašanja med letoma 1953 in 1954*, Založba Annales, Koper 2008.

- Pirjevec, Jože: *»Trst je naš!« Boj Slovencev za morje (1848–1954)*, Nova revija, Ljubljana 2007.
- Pirjevec, Jože: *Tito in tovariši*. Cankarjeva založba, Ljubljana 2011.
- Pirjevec, Jože, Bajc, Gorazd e Klabjan, Borut (a cura di): *Vojna in mir na Primorskem: od kapitulacije Italije leta 1943 do Londonskega memoranduma leta 1954*. Založba Annales, Koper 2005.
- Pupo, Raoul: *La rifondazione della politica estera italiana: la questione giuliana (1944-46)*, *Linee interpretative*, Del bianco, Udine 1979.
- Pupo, Raoul: *Fra Italia e Jugoslavia, saggi sulla questione di Trieste 1945-1954*, Del Bianco, Udine 1989.
- Pupo, Raoul: *Guerra e dopoguerra al confine orientale d'Italia (1938-1956)*, Del Bianco, Udine 1999.
- Pupo, Raoul: *Trieste 45'*, Bari, Laterza, 2010.
- Rabel, Roberto G.: *Between East and West. Trieste, the United States, and the Cold War, 1941-1954*, Duke University Press, Durham 1988.
- Sluga, Glenda: *The problem of Trieste and the Italo–Yugoslav border: difference, identity, and sovereignty in twentieth-century Europe*, State University of New York press, Albany 2001.
- Troha, Nevenka: *Politika slovensko-italijanskega bratstva, Slovansko-italijanska antifašisti na unija v coni A Julijske krajine v asu od osvoboditve do uveljavitve mirovne pogodbe*, Arhiv Republike Slovenije, Ljubljana 1998.
- Troha, Nevenka: *Komu Trst. Slovenci in Italijani med dvema državama*, Modrijan, Ljubljana 1999.
- Valdevit, Giampaolo: *La questione di Trieste 1941-1954, La politica internazionale e contesto locale*, Franco Angeli, Milano 1986.
- Valdevit, Giampaolo, *Trieste 1953-1954. L'ultima crisi?*, MSG press, Trieste 1994.
- Valdevit, Giampaolo (a cura di): *La crisi di Trieste, Maggio-giugno 1945. Una revisione storiografica*, IRSML-FVG, Trieste 1995.
- Valdevit, Giampaolo: *Il dilemma Trieste. Guerra e dopoguerra in uno scenario europeo*, LEG, Gorizia 1999.
- Vodopivec, Peter: *Od Pohlinove slovnice do samostojne države. Slovenska zgodovina od konca 18. stoletja do konca 20. Stoletja*, Modrijan, Ljubljana 2006.



- 
- Whittam, John R.: *Drawing the Line: Britain and the Emergence of the Trieste Question Jan 1941 - May 1945*, in "Economic History Review", 1991, vol 151, pp. 346 - 370.